REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Sabato l'attesa apertura del Festival dell'Unità

Artigianato e agricoltura: due risorse da valorizzare

Affrontati nella Mostra « Napoli e Campania produttive » i temi di un nuovo modello di sviluppo basato sulla esaltazione di tutte le attività produttive - Funzione della ricerca scientifica

Gli artigiani di Torre del Greco porteranno i cammei e i coralli, quelli dell'Irpinia e del Sannio i merletti lavorati al tombolo, quelli di Vietri le Ceramiche, quelli di S. Leucio le sete, quelli di Sorrento gli oggetti d'oro. E non sarà per una semplice esposizione ma per far conoscere una attività che per molto tempo è stata considerata una attività produttiva di serie B, legata per certi versi a fenomeni di sottocultura e nella quale, invece, non sempre riesce facile tracciare un confine tra « arte » e « mestiere ». Ecco il senso della partecipazione di decine e decine di artigiani, alla Mostra « Napoli e Campania produttiva », la più grande del festival nazionale dell'Unità. Ma i problemi dell'artigianato, della mancanza di interventi precisi di una totale assenza di collegamenti con l'industria, dell'inesistenza — allo stato attuale — di una possibilità concreta di sviluppo, non saranno affrontati isolatamente.

La stessa partecipazione alla Mostra « Napoli e Campania produttiva » sarà una dimostrazione di cosa l'artigianato dovrebbe essere in un nuovo meccanismo di sviluppo basato sulla esaltazione di tutte le risorse produttive. Già i giochi grafici e scenografici (creati nella Mostra da decine e decine di compagni che da tempo si stanno adoperando) che metteranno in risalto gli intrecci tra attività culturali ed economiche, tra attività artigiane ed industriali e tra queste e quelle agricole, costituiranno una proposta politica precisa: legare — per rendere funzionali ad un salto economico dell'intero Mezzogiorno — tutta una serie di risorse produttive che marciano ora su binari differenti e che vengono continuamente mortificate e sottoutilizzate. Da qui lo sforzo di fare di questa enorme mostra — « che ormai viene definita da tutti « Napoli e Campania produttive » ma che si potrebbe chiamare benissimo, come del resto qualcuno già fa: « dall'arretratezza allo sviluppo » — un tutt'uno, una mostra sviluppo produttivo e non su singoli settori, sull'industria, sull'artigianato, sull'agricoltura, sulle risorse culturali e così via.

« Del resto quando noi parliamo di produttività — dice il compagno De Cesare — non ci riferiamo mai solo all'industria ed all'agricoltura, ma pensiamo anche all'artigianato e alla cultura, alle istituzioni culturali. Ecco perché — continua — questa Mostra va letta complessivamente, e per facilitare questa lettura non faremo separazioni tra un settore e l'altro ».

Chi guarderà questa mostra insomma, avrà chiaro davanti agli occhi il quadro di una regione e di una città ricche di risorse materiali, di intelligenze, di occasioni potenziali di sviluppo che però sono state sempre scarsamente sfruttate o per miopia o per scelte politiche sbagliate.

Ma torniamo per un momento all'artigianato. L'allestimento di questa mostra ha comportato anche una vera e propria scoperta di attività di alto livello ma quasi completamente sconosciute. « Girando per la regione — racconta Angela Francese — abbiamo avuto contatti, ad esempio, con una serie di artigiani del legno che fabbricano mobili bellissimi, molto richiesti sul mercato, ma che devono far fronte a mille difficoltà perché sono poco conosciuti ».

E lo stesso si può dire per tutta una serie di produzioni artigiane che se venissero legate in qualche modo all'industria potrebbero avere una concreta possibilità di sviluppo.

E' sempre Angela Francese che parla: « a Vietri sul Mare — è ancora un esempio — non si fanno solamente ceramiche artistiche ma tutta una serie di prodotti che potrebbero essere valorizzati con una produzione a carattere industriale ». E questo rapporto con l'industria si pone, anche se in altri termini, per alcune produzioni agricole.

Ecco allora che anche graficamente, con tutta una serie di accorgimenti, la Mostra darà il senso di questo intreccio indispensabile allo sviluppo economico tra agricoltura ed industria.

« Trasformare non e distruggere, questo è uno degli slogan della Mostra », dice il compagno Limone.

« Le industrie di trasformazione — continua — potrebbero lavorare da 20 ai 22 milioni di quintali di prodotti freschi all'anno, ma in realtà ne trasformano meno della metà ». Ecco, allora, un altro tema che la Mostra affronterà tirando in ballo in particolar modo le responsabilità delle industrie a partecipazione statale.

Allo stesso modo verrà denunciata la non utilizzazione di terre come quelle che nella zona tra Licola e Cuma sono di proprietà dell'opera nazionale combattenti, o tutto il problema di una nuova utilizzazione di ricchezze naturali come l'acqua o le montagne.

E qui, diventano di grande utilità gli studi fatti in proposito da istituzioni culturali universitarie e extra-universitarie. Per rimanere al problema dell'acqua, infatti, verrà presentata una carta idrostrutturale dell'istituto di geologia sulla sistemazione del basso Volturno.

Ed è solo un esempio. Un altro può essere quello della floricoltura (attività che qui nella nostra regione andrebbe valorizzata) e che già nella Mostra d'Oltremare potrà ricevere indicazioni precise di sviluppo dagli studi che saranno presentati nel padiglione allestito dall'orto botanico di Napoli.

E insieme con l'orto botanico saranno presenti l'osservatorio vesuviano (con alcuni studi sull'energia geotermica e sui fenomeni sismici), l'istituto motori di Napoli (con una ricerca sull'inquinamento da autoveicoli), e alcuni laboratori del CNR e così via.

« Tutte queste ricerche — precisa Vittorio De Cesare — non le faremo nostre, ma le presenteremo come esempio di produttività ».

m.d.m.

Nella città cresce l'interesse

Saranno i compagni Renzo Trivelli, Abdon Alinovi e Maurizio Valenzi ad aprire ufficialmente (sabato prossimo, alle 19, palco centrale) il festival nazionale dell'Unità. Ma in tutta la città, ed anche nella regione, l'attesa per la manifestazione è già in queste ore elevatissima.

Del resto tutto il festival è stato concepito come una importante « occasione » culturale, politica, artistica e ricreativa per i lavoratori, i giovani, le donne in primo luogo di Napoli e del Mezzogiorno.

Ma anche dalle altre città italiane e dall'estero arriveranno — nei giorni del festival — delegazioni con molti che, per la prima volta, potranno incontrarsi con « le qualità » di Napoli e dei napoletani. Insomma saranno sedici giorni « unici » nella vita della città.

Tutto quindi lascia credere che migliaia e migliaia di visitatori fin dalle prime ore del pomeriggio di sabato, affolleranno i viali della Mostra, mescolandosi ai compagni che saranno impegnati — com'è ormai tradizione — « nei ritocchi dell'ultima ora ».

Nella foto di Mario Riccio: alcuni stand dei paesi socialisti; in primo piano quello della RDT.

NOTIZIE FESTIVAL

SERVIZIO D'ORDINE

Venerdì ore 18.30, presso l'organizzazione, alla Mostra d'Oltremare, riunione dei responsabili del servizio d'ordine designati dalle sezioni.

PROGRAMMI DEGLI SPETTACOLI

Le seguenti sezioni sono invitate, a partire da oggi, a mettere in contatto con l'amministrazione del festival per urgentissime comunicazioni riguardanti i programmi degli spettacoli: Bagnoli, Fuorigrotta, Chiaia Posillipo, Vomero, Cappella Cangiani, Case Puntellate, Arenella, Centro, Stella Mercato, Vicaria, Luzzatti, S. Giovanni, Pomigliano d'Arco, Acerra, Casalnuovo, Marigliano, Ercolano, Barra, S. Carlo Arena, Colli Aminei, S. Giuseppe Porto, Secondigliano Centro Secondigliano Ina Casa, Casoria, Afragola, Pozzuoli, Portici, S. Giorgio a Cremano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Ottaviano, Frattamaggiore, Ponticelli, S. Lorenzo, Curiel, Piscinola Marianella, Miano, ATAN, Sezione Universitaria, Nola, Cercola, Caivano, Giugliano, Boscoreale, Castellammare, Marano, Poggiomarino, Baiali, Boscotrecase, Gragnano, Avvocata, Pendino, Corso, Stadera, Soccavo.

ACQUISTO PER ABBONAMENTI SPECIALI

Le sezioni interessate all'acquisto degli abbonamenti a prezzo agevolato, concordati tra l'organizzazione del festival dell'Unità e le società di trasporto (ATAN, TPN, Cumana, Circumvesuviana, Tangenziale, Ferrovia dello Stato) sono pregate di rivolgersi al più presto all'ufficio amministrazione del festival presso la Mostra d'Oltremare.

CENTRO DIFFUSIONE STAMPA DEMOCRATICA

Si porta a conoscenza dei compagni interessati che il CDSD, per il periodo del festival nazionale dell'Unità, ha trasferito in quella sede (stand Unità) ogni sua attività.

Tuttavia, per eventuali esigenze dei compagni e dei cittadini interessati alle pubblicazioni della stampa democratica, l'ufficio di via Cervantes 55/5 (tel. 203896) rimarrà aperto tutti i giorni dalle ore 12 alle 13,30 dal 6 al 20 settembre.

festival nazionale de l'Unità / Napoli

NOTIZIE PRONTO SOCCORSO

Domani alle ore 17 è indetta una riunione presso i locali del pronto soccorso, nell'ambito del festival, per definire i turni di servizio del personale sanitario.

Alla Sezione Centro incontro con la Resistenza Iraniana

Si è svolto nei locali della sezione Centro un incontro fra i comunisti della zona ed alcuni esponenti della resistenza iraniana.

L'incontro è iniziato con una introduzione del compagno Enzo Serio, della segreteria della sezione, cui è seguito l'intervento dei compagni iraniani: Reza Nassir e Reza Oria (il noto scultore, che espone anche al festival nazionale dell'Unità) i quali hanno illustrato le condizioni politiche del loro paese in relazione alle forme di repressione poliziesca, che il regime dello Scià perpetra ogni giorno.

Numerosi, compagni infine hanno posto delle domande sulla situazione interna del paese sulle ingerenze straniere nella vita politica dell'Iran.

Alfa Sud: inopinato spostamento della sigillatura

All'Alfa Sud da alcuni giorni i lavoratori del settore sigillatura del reparto verniciatura sono in agitazione per il tipo di rapporto che la direzione aziendale sembra voler instaurare nella discussione sugli ambienti di lavoro.

Il tutto prende le mosse dalla richiesta dei lavoratori del settore relativa alla installazione di un impianto di climatizzazione che riducesse la temperatura a valori sopportabili (le scocche escono, infatti, dalla verniciatura con temperature tra i 37 e i 38 gradi).

Questa richiesta venne accolta dalla direzione e ci fu un preciso impegno per la realizzazione dell'impianto entro il 30 giugno scorso. Questa scadenza è stata rispettata e le cose sembravano dovessero procedere per il meglio.

C'è stato poi, il periodo delle ferie e al loro ritorno in fabbrica gli operai hanno dovuto costatare che il settore sigillatura era stato spostato dai locali dove era stato realizzato l'impianto di climatizzazione e ubicato in un altro spazio, dotato di un impianto di condizionamento insufficiente a ridurre la temperatura ambientale ai valori ottenuti con l'impianto appositamente installato con una spesa di 25 milioni.

La direzione, interpellata, non ha fornito esaurienti spiegazioni sul motivo dello spostamento del settore sigillatura.

E' un episodio emblematico del comportamento di una direzione che da un lato muove accuse ai lavoratori di non ricercare il dialogo sui problemi di funzionalità della fabbrica e dall'altro poi, concretamente, essa stessa rifiuta questo rapporto dialettico adottando provvedimenti unilateralmente e senza chiare motivazioni.

Assemblea pubblica per la 167 ad Arzano

I partecipanti all'assemblea aperta svoltasi a iniziativa della cooperativa di abitazione «Giovanni Del Avessano», a Arzano, ha approvato un ordine del giorno nel quale protestano contro coloro che, abusando di solite argomentazioni, e ricorrendo anche alla calunnia e alla diffamazione, attaccano la progettazione per la realizzazione delle prime case economiche e popolari ad Arzano come da delibera dell'amministrazione comunale n. 416 del 25 giugno 1976 e lo stesso programma di fabbricazione come da delibera n. 115 del 14 aprile 1976 cercando così di protrarre un gioco che ha reso possibile vanificare, per ben 14 anni, la decisione del consiglio comunale di Arzano di darsi un piano regolatore generale, un piano di fabbricazione ed un piano di zona per l'applicazione della 167, consentendo così a speculatori di realizzare mostruose costruzioni speculative.

L'assemblea chiede «che la giunta regionale esamini ed approvi sollecitamente i due anzidetti strumenti urbanistici affinché ci si incammini finalmente, non solo verso la realizzazione di pubbliche iniziative sul piano della edilizia ma anche verso una regolamentazione ed una programmazione urbanistica».

L'ordine del giorno si conclude con l'affermazione che «la difesa della 167 e per la realizzazione di idonee altre iniziative per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare costituiranno un sicuro presidio ai soci della cooperativa - ndr) disposti, come sono a chiamare l'intera classe operaia ed i lavoratori tutti ad eventuali necessarie azioni ed iniziative di lotta di carattere democratico».

Una delegazione si recherà nei prossimi giorni alla Regione per incontrarsi con lo assessore all'urbanistica.

Vengono istituite dai Vigili, dai CC e dalla PS

Traffico: squadre «civetta» per gli indisciplinati

Incontro presso l'assessorato alla Polizia Urbana sui dispositivi per il Festival dell'« Unità »

I problemi di traffico e viabilità in occasione del Festival dell'Unità, la lotta ai fracassoni e a coloro che non rispettano i semafori sono stati l'argomento di una riunione fra il Comando dei vigili urbani, il dirigente della squadra turismo e traffico, un ufficiale dei carabinieri e i funzionari dell'ufficio traffico.

Dalla riunione (cui erano presenti anche il compagno on Fazio Sandomenico per il comitato organizzatore del Festival, l'ing Armentano dell'ufficio traffico e il dottor Martone ufficio igienistico) sono venute fuori decisioni relative ai dispositivi di parcheggio, di afflusso e di deflusso nella zona della Mostra d'Oltremare per il periodo 4-19 settembre.

Per quanto riguarda le misure repressive generali, è stata discussa e concordata una azione che vedrà impegnati i tre corpi di polizia: vigili urbani erano presenti il comandante dott. Cattello Florio, il vice, col. Osvaldo Estero, il capitano Picciochi, squadra turismo e traffico della polizia (presente il capo, dott. Mattia Iodice) e carabinieri (il tenente Stelio Vitale).

Su proposta dell'assessore compagno Luigi Imbimbo è stato infatti convenuto che i tre corpi istituiranno squadre di agenti con il compito di percorrere le strade cittadine su auto civili per rilevare le infrazioni ed elevare le relative contravvenzioni principalmente nei confronti di coloro che attraversano gli incroci senza rispettare i segnali semaforici, e di coloro che provocano rumori molesti con l'uso di segnalazioni acustiche eccessive.

In pratica si tratta delle note «auto civette» con a bordo due o tre uomini (a seconda della decisione che in merito prenderà ciascun corpo), che circoleranno «mimetizzate» nel traffico cittadino. E' stato infatti riconosciuto che la vista di agenti in divisa gli automobilisti e motociclisti tendono ad assumere un comportamento corretto, che abbandonano subito non appena si accorgono che i semafori o le strade non sono «presidiate».

Poiché non è possibile ai vigili urbani, per carenze numeriche, presidiare tutti i semafori e tantomeno le strade cittadine, questo tipo di servizio con l'apporto dei carabinieri e della polizia potrà ottenere buoni risultati e darà la possibilità di estendere considerevolmente la sorveglianza e la repressione di atti infatti riconosciuto che a la base dilaganti, segnalati, con il turismo.

D'ora in poi vengono dunque tempi duri per i fracassoni con «claxon e trombettoni» e duramente puniti (le multe sono assai salate) anche se non si vedono uomini in divisa all'orizzonte o nelle vicinanze; c'è sempre il rischio che l'auto che segue o precede, o quella ferma presso che potranno venire «pizzicate» da un CC, dei Vigili urbani o della turismo e traffico.

Nel comunicato questi provvedimenti l'assessore alla polizia urbana invita la popolazione a voler collaborare con il marciapiede, possa essere sollecitando quanto danno si provoca, specie al turismo con i rumori molesti.

Nel comunicato si ricorda anche che il codice della strada vieta nei centri abitati l'uso di claxon e delle trombe, e che in alcuni casi più gravi, di rumori molesti (tubi di scarico e marmitte manomesse), studio eccessivo di freni e di pneumatici, l'auto o la motocicletta possono anche essere sequestrati.

giorno per giorno

I Comitati di controllo ed i poteri degli enti locali

La notizia — apparsa su l'Unità del 29 agosto — che la Sezione provinciale di Salerno del Comitato Regionale di Controllo ha rivolto alla Giunta Regionale un indirizzo per chiedere di sollevare conflitto di attribuzione con lo Stato, davanti alla Corte Costituzionale ai sensi degli artt. 134 Cost. e 39 - 42 L. 11-3-1953 n. 87 sollecita una riflessione.

Il conflitto tramite la protesta da parte dello Stato di procedere nel controllo sugli atti degli enti locali da parte della Commissione centrale per la finanza locale controllo che, per effetto di una norma primaria (art. 130 Cost.), è invece intermedio ed esclusivamente devoluto agli appositi organi di Controllo delle Regioni. La iniziativa è, sotto certi aspetti, lodevole.

Questa notizia è un atto, che, ripeto appare positivo, è tuttavia posta a mio avviso malamente in contrapposizione a quello che si fa apparire un indirizzo contrario assunto dalla Sezione provinciale di Controllo di Napoli. Sento il dovere di precisare alcune cose per la intelligenza dei lettori.

La Sezione Provinciale di Napoli non ha ritenuto allo stato, di sollevare alcuna eccezione di illegittimità costituzionale o alcun conflitto di attribuzione, perché, quanto meno nella maggioranza dei suoi componenti ha ritenuto «assorbito» ogni potere dello Stato, in tema di controlli, e cioè sostituito ogni controllo precedente con il controllo regionale ai sensi dell'art. 130 della Costituzione, una volta istituite le Regioni a statuto ordinario: in particolare devo ritenersi abrogato per questa parte, il D.P.R. 19-9-1954 n. 968, che modificò il D.L. Lgt. 13-1-1945 n. 62 che riservò le potestà di controllo delle CCPP.

La posizione della Sezione Provinciale di Napoli del Comitato Regionale di Controllo si espresse ai primi di giugno, quando dopo aver inteso — secondo la prassi democratica e trasparente da sempre instaurata — gli amministratori e le Organizzazioni sindacali unitarie decise il proprio assenso alla deliberazione n. 235 dell'8-4-1976, con la quale il Comune di Napoli procedette all'inquadramento del personale dirigenziale nei livelli retributivi previsti dal Contratto Nazionale di lavoro e dal relativo Accordo integrativo Regionale.

Questa deliberazione venne dichiarata immediatamente esecutiva, dal Consiglio Comunale e, anche per questo aspetto, la Sezione di Controllo diede il proprio assenso. La Sezione di Controllo di Napoli, cioè, ha ritenuto — e ciò senza dover sollevare alcun conflitto di attribuzione — ormai caduta ogni potestà di controllo da parte dello Stato sugli atti degli enti locali in piena applicazione del principio dell'Autonomia di cui all'articolo 5 della Costituzione. Ha ritenuto altresì, ormai abrogato, in parte, l'art. 97 del T.U.C.P. n. 383 del 1934, così come modificato dall'art. 3 della L. 9-6-1947 n. 530 per cui è, oggi, in facoltà degli enti locali dichiarare immediatamente esecutive *tutte* le deliberazioni, senza più alcuna distinzione tra esse.

E' per questo che, tra l'altro, è stato dato pieno assenso il Contratto Nazionale di Lavoro ed all'Accordo integrativo regionale nella loro interezza. L'recente l'assenso dell'Organo di Controllo di Napoli al provvedimento con il quale il primo Comune della provincia, Meta di Sorrento, ha proceduto alla modifica del Regolamento Organico del personale.

Devo anche aggiungere che, su mia richiesta, è stata indetta una riunione plenaria della Sezione di Controllo di Napoli, con la partecipazione anche dei membri supplenti, per i primi di settembre.

Quanto alla delibera n. 343 del 27 luglio 1976 del Consiglio Comunale di Napoli contenente provvedimenti per la immediata e concreta esecuzione ed applicazione della deliberazione consiliare n. 235 dell'8-4-76, come anche sembra aver giustamente rilevato l'Unità, il provvedimento della Sezione di Controllo di natura interlocutoria, al di là dell'intervento di merito della questione, che — tanto — a mio parere è da ritenersi superata con l'assenso dato alla delibera n. 235, era diretto unicamente a conoscere le effettive disponibilità finanziarie del Comune per far fronte alla spesa.

S. Aedo Violante

Come reagiscono i lavoratori alle prospettive d'austerità / OLIVETTI

La cinghia è all'ultimo buco non possiamo stringerla di più

No all'aumento della benzina e delle tariffe dei servizi pubblici — Comincino a sacrificarsi quelli che finora hanno solo goduto di privilegi — Scetticismo sulla volontà del governo di attuare le riforme — Il PCI deve realizzare una più diffusa presenza nelle fabbriche

Quando giungiamo all'Olivetti troviamo i lavoratori impegnati nella discussione sulla nuova organizzazione del lavoro che l'azienda intende attuare. E' un dibattito concreto nel quale tutti gli aspetti del problema vengono affrontati con competenza e attenta valutazione politica. Si denunciano gli obiettivi occulti del padronato che mira a recuperare, attraverso un processo di ristrutturazione, quanto ha dovuto cedere sia in termini normativi che salariali, dal '69 a oggi.

I lavoratori non sono per niente d'accordo nel consentire questo recupero. Sono, dunque, già tantissimi quando chiediamo loro di esprimersi su quella che ormai, con una plastica definizione, viene indicata come «la stangata d'autunno». Quella serie, cioè, di provvedimenti che il governo si appresta a varare per far affluire più soldi nelle casse dello Stato: aumento del prezzo della benzina delle tariffe dei servizi pubblici (gas, energia elettrica, trasporti), contrazione delle importazioni di carne bovina.

«No lavoratori — afferma Pasquale D'Isanto — diciamo di non essere per nulla d'accordo con la richiesta di sacrifici che appaiono chiaramente generalizzati e indiscriminati. Ci siamo già troppo sacrificati e continuiamo a farne. Oggi anche i sacrifici devono essere decisi in modo selettivo: devono innanzitutto colpire chi fino a oggi ha invece goduto solo di privilegi».

Il riferimento alla riforma fiscale è preciso. I lavoratori ne sono fortemente delusi. In effetti essa ha ancora una volta colpito chi alla fine del mese ha la busta paga, che, insomma, può essere controllato fino all'ultimo centesimo nelle sue entrate.

«Ci vogliono soldi per gli investimenti — dice Giovanni Vaccaro — ce ne rendiamo conto. Ma perché vogliono che li caccino ancora i lavoratori? Basterebbe che il governo si impegnasse in una reale opera di recupero delle evasioni fiscali e i miliardi verrebbero fuori. E poi, diciamolo pure con tutta franchezza, ma perché noi lavoratori dovremmo continuare a sacrificarci? Per perpetuare l'attuale sistema dei cui guasti da anni ormai ci lamentiamo? Andreotti ci chiede solo di stringere ancora la cinghia ma non ci dice a che cosa debbono servire questi sacrifici. Il suo è un programma per la verità che non contiene nulla di nuovo».

Su queste posizioni sono attestati quasi tutti i presenti. Innanzitutto un no secco ai sacrifici senza che sia chiaro a che cosa debbono essere finalizzati.

«Non siamo degli incoscienti — interviene ancora Pasquale D'Isanto — e ci rendiamo conto che per uscire dalla crisi ci vuole il concorso di tutti.

Ma noi lavoratori vogliamo sapere con chiarezza che se ci sacrificheremo ancora avremo come contropartita ciò che da anni chiediamo: la riforma della casa, della scuola, della sanità, dell'agricoltura, investimenti e occupazione nel Mezzogiorno.

Ecco se per questi impegni ci saranno date scadenze precise e avremo la sensazione che verranno rispettate allora il discorso dei sacrifici potrà anche essere accettato»

Ecco che si inserisce il tema della fiducia nell'attuale governo. Viene ritenuto idoneo a risolvere i problemi elencati? Anche se non ci sembra emergano posizioni pregiudiziali, aleggia una certa aria di scetticismo.

«L'attuale governo — sostiene Antonio Quinzio — attraverso il suo presidente sostiene di aver avuto dal Parlamento un voto di "non sfiducia". Io dico che il Parlamento gli ha dato invece un voto di fiducia che certamente non meritava innanzitutto per la presenza di Andreotti che, non lo dimentichiamo, è l'autore della legge che ha favorito così scandalosamente i superburocrati e che ha diretto nel '72 un governo di centro destra. Ho quindi i miei dubbi sul fatto che questo governo possa darci le risposte che aspettiamo».

Anche qualche altro lavoratore esprime dubbi sulla volontà del governo Andreotti di affrontare e risolvere i problemi nella direzione indicata dai partiti di sinistra e dai sindacati.

«Il fatto che respingiamo gli aumenti — interviene Luigi Bifulco — è strettamente collegato con la diffidenza che nutriamo verso questo governo.

Non lo riteniamo capace di dare risposte positive alla nostra domanda di riforme serie, capaci, per la loro realizzazione, di incidere sull'attuale struttura della nostra società».

Il discorso a questo punto scivola sulla situazione politica che si è determinata dopo il 20 giugno, sul nuovo quadro che è emerso, su futuri sviluppi.

«Certo, riconosciamo che l'attuale situazione politica — dice Alberto Fasulo — si presenta fortemente modificata rispetto al passato.

L'astensione del PCI ha indubbiamente evitato che il paese cadesse nel caos e che la destra potesse trovare un suo spazio di manovra. Però non mi sembra che questo sia di per se sufficiente.

Ora ci aspettiamo che qualcosa cambi veramente, che almeno si imbocchi la strada verso la realizzazione di una società che contenga elementi di socialismo».

Indubbiamente l'attesa per ciò che potrà scaturire dal l'accresciuto peso politico del PCI nel paese è notevole.

«Non ci aspettiamo — interloquisce Pasquale D'Isanto — che dall'oggi al domani il PCI possa far cambiare le cose. La bacchetta magica non la possiede nessuno. Ci aspettiamo però segnali di un mutamento di rotta.

Ci aspettiamo che venga estesa l'area democratica del controllo, che si comincia a attuare una reale moralizzazione della vita pubblica. Fesso, questi già sarebbero sintomi positivi».

Anche se con accentuazioni diverse pure in altri lavoratori sono presenti queste posizioni.

«Il partito comunista — riprende Luigi Bifulco — può oggi fare quanto non ha potuto in decine di anni. Ma proprio per questo io dico che oggi il vero problema non è quello di migliorare questo tipo di società facendola funzionare meglio.

Qui si tratta di cambiarla questa società, di spostare il potere reale a favore delle classi lavoratrici. Dico, insomma, che se il potere resta a Garia, il compagno Valenzi, per quanti apprezzabili sforzi possa compiere, non riuscirà certo a capovolgere la situazione napoletana».

Accanto a questa attesa c'è un altro elemento sul quale si insiste molto, quello del controllo, cioè della possibilità per i lavoratori, di garantire il rispetto degli impegni e delle scadenze.

«Noi lavoratori — dice Antonio Quinzio — non solo vogliamo impegni precisi con scadenze certe ma anche la possibilità che questi impegni e queste scadenze siano rispettate.

Questi controlli debbono avvenire a vari livelli, parlamentare, sindacale, di base (consigli di fabbrica, di quartiere)».

Su questo tema si soffermano ancora in molti.

«E' chiaro — afferma Renato Testa — che non possiamo essere soddisfatti solo da enunciazioni generiche. Vogliamo poter esercitare un controllo di base, diretto.

Io ritengo che il PCI deve avanzare una sua proposta complessiva e credo che, proprio per il peso politico nuovo che ha acquistato, dovrebbe intensificare i suoi legami con la base operaia per approfondire la conoscenza di ciò che realmente i lavoratori vogliono».

Gli strumenti di controllo che vengono indicati vanno dal Parlamento ai sindacati, alle strutture di base ma anche agli enti locali.

«Penso — sostiene Pasquale D'Isanto — che buoni strumenti di controllo potrebbero anche essere le Regioni, le Province e i comuni.

Il perché è presto detto. Se veramente questi istituti debbono realizzarsi compiutamente essi nei confronti del potere centrale operano un vero e proprio controllo perché gli impegni centralmente assunti dovranno poi trovare la loro attuazione perifericamente».

Si avverte chiaramente che i lavoratori non intendono certo attestarsi su posizioni di attesa. Vogliono partecipare a prima persona a cambiamenti che necessariamente debbono intervenire se si vuole che nel Paese le cose migliorino.

E ci pare che questa volontà sia la migliore garanzia per un reale mutamento di rotta nella direzione politica dell'Italia.

Sergio Gallo

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 2 settembre. Onomastico: Stefano (domani: Gregorio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 80; richieste di pubblicazione 38; matrimoni religiosi 15; matrimoni civili 2; deceduti 28.

VISITE DEL SINDACO

Il sindaco sen. Maurizio Valenzi si è recato presso il comando NATO del Mediterraneo centrale ove ha restituito la visita di cortesia all'ammiraglio di squadra Roderick McDonald capo di stato maggiore di quel comando.

Il sen. Valenzi è stato trattenuto in lungo colloquio. Successivamente il sindaco ha ricevuto in palazzo San Giacomo, intrattenendolo in cordiale colloquio il nuovo direttore del centro RAI-TV dr. Biagio Agnes che era accompagnato dal capo redattore dott. Baldo Fiorentino.

COMUNICATO DEL COMUNE

Si porta a conoscenza dei titolari di licenze comunali di esercizio per autopubbliche da piazza a tassametro, che, a norma dell'art. 9 del vigente regolamento per la disciplina del servizio pubblico degli autoveicoli di noleggio da piazza, le domande di rinnovo di dette licenze per l'anno 1977 dovranno essere presentate presso la direzione di polizia urbana - sezione corso pubblico - entro e non oltre il 30 settembre c.a.

OGGETTI SMARRITI

Presso la divisione economato del Provveditorato generale, in via Jacopo De Gennaro 90 - Fuorigrotta, sono depositati oggetti di valore e vari, nonché documenti, rinvenuti durante il mese di luglio, come da elenco affisso all'albo pretorio di Palazzo San Giacomo.

LUTTI

E' deceduta la compianta Concetta Laudato moglie del compagno Giuseppe Laudato. Ai familiari tutti, gli impegno le condoglianze del comunista della sezione «Quinto e Fischetti».

* * *

Si è spento il compagno Francesco De Giudice. Alla famiglia le condoglianze della sezione del PCI di Soccavo.

Le esequie muoveranno dalla casa dell'estinto, in via Isonzo 22, alle ore 16 di oggi.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** piazza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata-Museo:** via Museo 45; **Mercato-Pendino** via Duomo 357, piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83, staz. Centrale C. Lucci 5, via S. Paolo 20; **Stella-S. C. Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via S.mone Martini 80; **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21, **Soccavo:** via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174; **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726; **Ponticelli:** via Madonnelle 1; **Poggioreale:** via Poggioreale 21; **Posillipo:** via Posillipo 69, **Pianura:** via Provinciale 18, **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** piazza Municipio 1.

AMBULANZA GRATIS

Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al «Cotugno» o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44.13.44, orario 8-20 ogni giorno.

GUARDIA MEDICA COMUNALE

Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 7); sabato e prefestivi, dalle ore 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31.50.32 (Comando Vigili Urbani). Visite mediche e medicine sono gratuite.